

L'APPELLO DON DAVANZO SOTTOLINEA LA NECESSITÀ DI UNA STRUTTURA DI PRIMA ACCOGLIENZA

La Caritas: «Il punto debole è l'improvvisazione»

LA TESI

Il Paese si conferma impreparato di fronte all'arrivo di molti rifugiati nelle crisi internazionali impreviste

LE NOVITÀ DI IERI

L'inaugurazione

Ieri l'inaugurazione di casa Suraya, il nuovo centro di accoglienza in via padre Carlo Salerio 51, che da maggio ospita i profughi siriani giunti a Milano dopo aver risalito il Paese in treno

Flussi in aumento

Da allora i 100 posti sono sempre stati occupati. Con la nuova ondata di arrivi, il turn over di ospiti si è intensificato: ogni sera arrivano dai 20 ai 30 profughi

— MILANO —

«L'EMERGENZA siriani mette in luce un punto debole del nostro paese: l'assenza di strutture in grado di dare la primissima accoglienza alle persone che scappano dalla guerra, durante crisi internazionali impreviste. Come era già successo nel 2001 con i profughi libici, ancora una volta ci siamo fatti prendere in contropiede. Allora si trovò la soluzione degli alberghi, ora ci si affida agli enti locali e al privato sociale. La Caritas Ambrosiana ha fatto e sta facendo la sua parte. Ma, ci piacerebbe poter collaborare dentro un piano più generale e coordinato, che eviti improvvisazioni e aggravi ancora di più la già triste condizione di chi ci chiede aiuto».

Lo ha detto il direttore di Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo, inaugurando Casa Suraya, il nuovo centro di accoglienza, in via padre Carlo Salerio 51, che da maggio ospita i profughi siriani giunti a Milano dopo avere attraversato il canale di Sicilia e aver risalito il paese. Don Roberto Davanzo ha voluto ricordare l'impegno degli operatori della cooperativa Farsi Prossimo. La cerimonia di inaugurazione si è svolta alle 16, alla presenza, oltre che di don Davanzo, della presidente della cooperativa Farsi Prossimo, Annamaria Lodi e dell'assessore alle Politiche sociali del Comune, Pierfrancesco Majorino.

CASA SURAYA, dal nome della prima profuga siriana nata a Milano, è collocata in un'ala dismessa di Casa Nazareth in via Padre Carlo

Salerio 51 a Milano, un polo della solidarietà di proprietà della Suore della Riparazione. L'istituto religioso ha ceduto l'immobile in comodato d'uso per sette anni a Cooperativa Farsi Prossimo. Con risorse proprie la Cooperativa Farsi Prossimo, promossa da Caritas Ambrosiana, ha ristrutturato l'edificio convertendolo in un moderno centro di accoglienza in particolare, destinato a nuclei familiari. L'intervento è stato sostenuto anche dalla raccolta di indumenti usati effettuata attraverso i cassonetti di Caritas Ambrosiana da cooperative che assumono persone svantaggiate.

Nella struttura un'equipe multidisciplinare offre agli ospiti anche un servizio di accompagnamento sociale. Il nuovo centro è stato aperto il 7 maggio. Da allora i suoi 100 posti sono sempre stati occupati. Negli ultimi giorni, con la nuova ondata di arrivi, il turn over degli ospiti si è intensificato: ogni sera vengono inviati al centro dai 20 ai 30 profughi. Intanto la convenzione tra Stato e Comune (30 euro per ogni profugo da versare alle strutture) è passata da 500 a 900 posti (800 siriani e 100 eritrei).

E.F.

